

Trieste città multietnica e da sempre caratterizzata da varie etnie e religioni è sede di una delle maggiori comunità ebraiche italiane, una delle 21 comunità oggi riunite nell'UCEI, comprendendo anche le sezioni di Gorizia e Udine.

La comunità ebraica, dall'antichità ai giorni nostri, è presente in gran parte a Trieste, in Friuli Venezia Giulia.

Nel 1938, durante il ventennio fascista, a Trieste vennero promulgate le Leggi razziali e dal 1940 vi furono veri e propri attacchi contro la comunità ebraica.

Nella foto si vede l'epigrafe in piazza Unità d'Italia a ricordo delle Leggi razziali.



All'inizio della Seconda Guerra Mondiale, i nazisti perseguitarono gli ebrei e li mandarono nei campi di concentramento in Germania, Austria e Polonia e anche nella Risiera di San Sabba, a Trieste. Pochi riuscirono a sopravvivere, ma per chi c'era riuscito, la riabilitazione fu molto lunga e i sopravvissuti vollero per scelta raccontare la loro esperienza nei campi, testimoniando così la loro eccezionale capacità di sopportare i soprusi dei nazisti, per non dimenticare gli orrori accaduti durante la Seconda Guerra Mondiale. Furono deportati circa 700 ebrei e 28 furono uccisi, nel paese però rimasero 1500 ebrei ma negli anni '60 un netto scempenso tra morti e nascite ridurrà gli ebrei, che rimarranno solamente in 500.

Tra i triestini di origine ebraica si ricordano Umberto Saba e Italo Svevo. Umberto "Poli" era uno scrittore di origine italiana nato a Trieste nel 1883, che, orgoglioso della sua origine ebrea, decise di cambiare il suo cognome Poli con quello di Saba, che in ebreo voleva dire pane. Saba partecipò alla prima Guerra mondiale come soldato, poi diventò un dattilografo ed infine nel 1917, nel campo di aviazione di Taliedo, venne anche nominato collaudatore del legname per la costruzione degli aerei. Poco prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale, con l'emanazione delle leggi razziali del 1938, fu costretto a cedere

la sua libreria al suo commesso Carlo Cerne e ad emigrare a Parigi. Ritornato in Italia alla fine del 1939, si rifugia prima a Roma, dove Ungaretti cerca, invano, di aiutarlo, e poi nuovamente a Trieste, deciso ad affrontare con gli altri italiani la tragedia nazionale. A seguito dell'8 settembre 1943 fu però costretto a fuggire con Lina e la figlia Linuccia, e a nascondersi a Firenze, cambiando spesso appartamento. Uscirà intanto a Lugano, con una prefazione di Gianfranco Contini, la raccolta di versi *Ultime cose*, aggiunta poi nella definitiva edizione del *Canzoniere*, che uscirà a Torino, edita da Einaudi, nel 1945. Muore a Gorizia nel 1957. La sua opera più famosa è “il Canzoniere”.



Italo Svevo, pseudonimo di Aron Hector Schimtz, nato a Trieste nel 1861, è stato uno scrittore drammaturgo italiano autore di tre romanzi. Allo scoppio della prima guerra mondiale, l'azienda nella quale lavora viene chiusa dalle autorità austriache (il suocero morirà nel 1921). Durante tutta la durata della guerra lo scrittore rimane nella città natale, mantenendo la cittadinanza austriaca, ma cercando di restare il più possibile neutrale di fronte al conflitto. Non aderisce al fascismo, ma nemmeno si oppone, a differenza del genero Antonio Fonda Savio, futuro antifascista e partigiano del CLN. Il 12 settembre 1928, mentre tornava con la famiglia da un periodo di cure termali a Bormio, il sessantasettenne Svevo è coinvolto in un incidente stradale presso Motta di Livenza (provincia di Treviso), in cui rimane ferito, apparentemente in maniera non grave. Nella vettura c'erano il nipote Paolo Fonda Savio, l'autista e la moglie Livia. Secondo la testimonianza della figlia, Svevo si fratturò solo il femore, ma, mentre veniva portato all'ospedale del paese, ebbe un attacco di insufficienza cardiaca con crisi respiratoria, anche se non morì immediatamente. Raggiunto il nosocomio peggiorò rapidamente: in preda all'asma, morì 24 ore dopo l'incidente, La causa del decesso fu asma cardiaco, sopraggiunto per

l'enfisema polmonare di cui soffriva da tempo e lo stress psicofisico dell'incidente.



Nella religione ebraica sono presenti numerose festività.

Nella Bibbia sono presenti tre periodi di festa cioè la Pasqua, la Pentecoste e le feste autunnali; la Pesah è una festa primaverile che celebra la ricchezza del gregge, la Pentecoste è una festa delle primizie della Terra. In autunno si svolgono il Capodanno e la Festa delle Capanne, cioè la festa del raccolto.

Il giorno sacro della settimana in cui gli ebrei si incontrano nelle sinagoghe per pregare è il sabato.

I testi sacri sono la Bibbia (solo l'Antico Testamento), un altro testo importante è il Pentateuco, che fa parte della raccolta Tanakh, che costituisce nella tradizione ebraica la Torah.



La nostra riflessione a proposito della Shoah è che molte persone sono state uccise stupidamente per colpa di teorie che ritenevano gli ebrei individui inferiori in quanto non appartenenti alla "razza" ariana. Noi speriamo tutti che questi fatti non accadano più, perché nessuno è superiore e nessuno è inferiore, ma siamo tutti uguali, in quanto esseri umani, anche se abbiamo la pelle diversa,

parliamo lingue diverse, veniamo da paesi lontani. Tutte le persone dovranno avere gli stessi diritti perché ci sia un mondo di pace e non di guerra.